

La vetrina

SPETTACOLI

“Massa e potere” secondo Collovà e la vocalist americana

IL TEATRO

Canetti senza parole con attori espressivi

Ai rapporti tra la moltitudine come energia fisica e psichica imprevedibile e il potere che ha sempre cercato di dominarla, si rivolge ancora una volta Claudio Collovà in *Massa e potere*, riproponendo il celebre saggio di Elias Canetti — nel rinnovato palcoscenico del Teatro Mediterraneo Occupato, fra tantissimi e meritati applausi — in forma di corale gestuale, con commento musicale e senza parole. Nei vari quadri la massa in movimento, annullato l'individuo, è colta nei suoi momenti estremi o quotidiani, guerra, rivolta, festa, ritualità religiosa, morte; e ognuno è dilatato come un'onda crescente, tra visionarietà simbolica, ritmica emozionale e cura del dettaglio. Spettacolo “aperto”, con un finale sul contemporaneo (la depressione di un pub, la violenza sulle donne), e dove i 22 attori declinano la loro bella espressività sotto l'orchestrazione di un discreto demiurgo, lo stesso Collovà.



MASSA E POTERE
da Elias Canetti
regia di Claudio Collovà
al Tmo (Fiera del Mediterraneo)
oggi alle 18

g. v.

IL CONCERTO

Loren, ironia e sensualità in un viaggio tra i successi

GIGI RAZETE

Di Halie Loren non sorprendono certo fascino, verve interpretativa e qualità canora (una voce che sa modulare limpidezza degli alti e velluto dei medi ora con sensualità ora con ironia). Tutte qualità confermate al Blue Brass. A meravigliare, semmai, sono la bella scrittura dell'artista (“Danger in loving you”) e l'impaginazione deliziosa del programma: un affascinante zigzagare tra celebri standard (“Blue skies”), morbide *ballad* (“I'll be seeing you”), omaggi al Vecchio Continente (“La vie en rose”), e al Brasile (“Garota de Ipanema”) gustosi recuperi dal rock britannico anni Sessanta (“A whiter shade of pale” dei Procol Harum), e irresistibili ammiccamenti a Jessica Rabbit (“Why don't you do right”). Scintillante come non mai l'orchestra diretta da Domenico Riina.



HALIE LOREN
con l'Orchestra jazz siciliana
direttore Domenico Riina
fino a ieri al Blue Brass
(foto di Arturo di Vita)

TRE DOMANDE A...

Barresi
“Un monologo con le detenute sul palco”



SVEVA ALAGNA

Trenta donne detenute al Pagliarelli sedute in semicerchio attorno a una scena, quella del monologo “Lisciannira”, interpretata da Valentina Barresi, attrice e cantante: è l'omaggio dell'associazione Baccanica alla Giornata contro la violenza sulle donne, lo scorso mercoledì.

Come nasce l'idea?

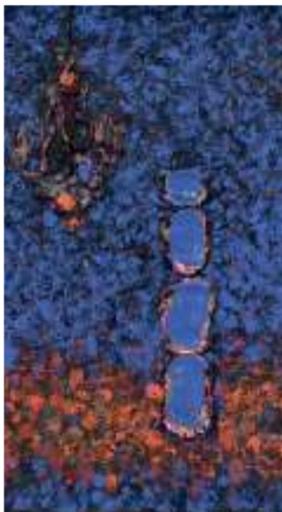
«Con l'intento di coinvolgere queste donne, offrendo uno spunto di riflessione e dibattito. La protagonista del monologo, scritto e diretto da Alessandra Pizzullo, è Lisciannira, una donna che ha sofferto e ora chiude con il passato, per dimenticare le violenze subite».

In che modo?

«Perdonando. Era stata venduta dai genitori a un venditore di pozioni magiche, e va sulla tomba di questo ciarlatano violento, dove rivive l'abbandono dei genitori e i soprusi subiti, capendo di potersi liberare dai suoi demoni solo con il perdono. Le donne del Pagliarelli si sono sentite interpretate, spesso sbagliare dipende dall'origine».

Ha vissuto molto fuori Palermo, negli Usa, e poi a Roma. I suoi progetti futuri sono a Palermo?

«Il mio lavoro di ricerca è indissolubilmente legato all'esplorazione. A marzo reciterò alla Guilla in “Cromosomi” di Sandro Die-li, poi porterò “Lisciannira” a Benevento e prossimamente a Barcellona, al Polvorin, la sede del Teatro dei Sensi, diretto da Enrique Vargas».



A Palazzo dei Normanni la mostra che rende omaggio ai 35 anni del Gruppo di Scicli guidato da Piero Guccione. Non solo elegia e rimpianto ma anche appartenenza profonda al nostro tempo

ZUCCARO

“La cattedrale e la notte” di Piero Zuccaro esposta nella mostra “Ibleide”: visite fino al 14 febbraio ingresso 3 euro

Il Ragusano racconta la sua grande bellezza

SERGIO TROISI

La definizione, Gruppo di Scicli, la diede per primo Renato Guttuso in un articolo del 1982 che riconosceva in quella situazione creatasi nel lembo estremo della Sicilia orientale una affinità di intenti lontana dai clamori conclamati delle tendenze dichiarate attuali. Due dei suoi componenti li conosceva bene: Franco Sarnari, romano classe 1933, era stato il primo a lasciare la capitale per trasferirsi in Sicilia; Piero Guccione, che di Guttuso era stato assistente in Accademia a Roma, a Scicli era nato nel '35, e si trattava per lui di un ritorno.

Intorno a questi due artisti quasi coetanei, accomunati non da banali assonanze stilistiche ma dalla convinzione della necessità della pittura e della sua memoria profonda, si andò poi costituendo un sodalizio di autori di generazioni diverse, che nel

la luce degli Iblei ha trovato una materia altrettanto inaspettata di relazione con il proprio tempo.

Ai 35 anni del Gruppo è dedicata la mostra promossa dalla Fondazione Federico II nelle sale Duca di Montalto di Palazzo

Il nome lo inventò Guttuso con un articolo del 1982. Un sodalizio di artisti di generazioni diverse

Reale (a cura di Elisa Mandarà, sino al 14 febbraio) con oltre quaranta opere dei componenti del sodalizio che negli anni ha mutato talvolta formazione (oggi Sarnari, Guccione, Sonia Alvarez, Giuseppe Puglisi, Franco Polizzi, Carmelo Candiano, Giuseppe Colombo, Piero Zuccaro) evidenziando in questa occasione non solo i tratti



GUCCIONE

“Campo di grano” olio su tela di Piero Guccione il nome più noto del Gruppo di Scicli a cui rende omaggio la mostra “Ibleide” a Palazzo reale



RARITÀ

Il dvd di “Anni difficili” e i tagli censori

UMBERTO CANTONE

Di Vitaliano Brancati e del suo “eterno ritorno” alla censura, a quel “brutto sogno” che ne perseguì l'intera carriera di scrittore, credevamo di sapere tutto. Si fece lungo l'elenco delle sue opere messe all'indice dal dispotismo prima fascista e poi clericale: dal tormentato romanzo giovanile “Singolare avventura di viaggio”, ritirato dal MinCulPop nel 1934, fino alla commedia “La governante”, proibita nel '52 per via degli accenni all'omosessualità della sua protagonista.

E oggi una riedizione in dvd (curata dalla Fondazione Cineteca Italiana

e prodotta dalla Cg Entertainment) della copia restaurata di “Anni difficili”, capolavoro prodotto dalla pionistica impresa messinese Briguglio Films, diretto da Luigi Zampa e che Brancati sceneggiò dalla propria novella “Il vecchio con gli stivali”, ci regala una rara perla: l'edizione tedesca del film, distribuita nel 1955 e quindi ben sette anni dopo l'uscita italiana del 1948, che esibisce una non trascurabile serie di tagli censori.

Anche in Italia fece scandalo, suscitando interrogazioni parlamentari, la versione cinematografica della tragicomica parabola del travet di Modica (uno strepitoso Umberto Spada-



LA LOCANDINA

“Anni difficili” il film di Luigi Zampa tratto dal “Vecchio con gli stivali” di Vitaliano Brancati

ro) costretto a indossare la camicia nera da quegli stessi superiori che non esitano a cambiare casacca garantendosi privilegi e ruoli all'arrivo dei liberatori americani. Come spiega Tatti Sanguineti in un documentario del dvd, dovettero scendere in campo Togliatti e il giovane rampante Andreotti per sopire le roventi polemiche, a sinistra come a destra, nei confronti di questa denuncia del semprepetero trasformismo nostrano.

A vedere la versione tedesca di “Anni difficili”, intitolata “Mitgerissen” (“trascinato” o “intrappolato”) si scopre quanto il film, nel dopoguerra di quel Paese che voleva risorgere dalle proprie ceneri, scoprisse la pia-

ga della mancata elaborazione sia delle colpe sia delle sconfitte: agli spettatori della Germania furono negati i fotogrammi in cui due militari nazisti uccidono alle spalle il figlio del protagonista, insieme a quelli dove i cittadini di Modica ascoltano la voce di Radio Londra che sbeffeggia l'inglorioso ritiro delle truppe hitleriane non risparmiando sarcasmi sul consenso di massa che sostiene i due sciagurati regimi. Nella depurata versione tedesca manca pure la scena esilarante della “Norma” censurata dai gerarchi per lesa romanità, un altro impagabile graffio brancatiano contro il “nero fascista”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA